

La fabbrica degli aborti ginecologo sotto inchiesta

Perugia, diceva alle pazienti come aggirare la legge. Altri quattro indagati

ALESSANDRA CRISTOFANI
PERUGIA

Operazione Erode interventi fuori dalla legge 194

L'hanno chiamata «Operazione Erode». Per i Nas di Perugia, che da oltre un anno indagano sul presunto giro di aborti clandestini in un ospedale nelle vicinanze del capoluogo umbro, ad eseguire una serie di interruzioni di gravidanze oltre le dodici settimane previste dalla 194, sarebbe stato un affermato ginecologo dell'hinterland perugino, abilitato anche alla libera professione. Oltre settanta gli aborti terapeutici, quelli entro 180 giorni dal concepimento sulla cui legittimità stanno ora indagando i carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni di Perugia.

Sarebbero troppi, all'incirca un paio la settimana, gli aborti praticati dal ginecologo, ora indagato per interruzione di gravidanza fuori dai termini di legge, che avrebbe consigliato alle sue pazienti, in precedenza visitate privatamente nel suo studio, di recarsi al pronto soccorso simulando sintomi

inesistenti di un aborto spontaneo, fornendo al personale medico d'urgenza false informazioni su presunte perdite di sangue mai avute.

Seguiva poi l'interruzione di gravidanza, l'aspirazione del feto in anestesia parziale, nella struttura ospedaliera, all'oscuro di tutto, dove operava il ginecologo. A rivolgersi al medico umbro, tramite una sorta di passaparola, soprattutto giovani straniere provenienti dall'Est Europa, nessuna delle quali minorenni, cui, secondo l'ipotesi accusatoria, l'uomo avrebbe garantito aborti-lampo, permettendo loro di liberarsi del feto indesiderato in tempo utile per la coincidenza aerea che le avrebbe dovute riportare in patria. Nella maggioranza dei casi sembra si trattasse di gravidanze frutto di relazioni extraconiugali e che esigevano pertanto discrezione e rapidità. In altri casi, anche se si tratta di episodi isolati, sembrerebbe che a chiedere l'aiuto del medico umbro siano state prostitute rimaste incinte cui sarebbe stato impossibile tenere i figli. Nonostante il numero di aborti sospetti, i casi accertati dagli uomini del capitano Marco Vetrulli, attraverso la falsificazione dei certificati medici che retrodatavano la data di concepimento, ammonterebbero a tre. Sul numero restante sono ancora in corso le indagini. A sollevare il coperchio sulla presunta attività illecita

del medico è stata un'immigrata ventenne che ai carabinieri ha dichiarato di essere stata ingannata, che lei non avrebbe mai voluto disfarsi dei suoi bambini.

Una gravidanza gemellare, la sua, senza apparenti difficoltà, arbitrariamente interrotta, a suo dire, dal medico umbro che, con la complicità del suo ex convivente, le avrebbe fatto firmare, a lei che non sa leggere né scrivere una parola di italiano, il documento di autorizzazione all'intervento, il cosiddetto consenso informato. «Mi hanno attaccato una flebo - ricorda la ragazza - e quando mi sono svegliata i miei bimbi non c'erano più. Mi hanno detto che era stato necessario farmi abortire. Punto». La giovane, appena ventenne, sarebbe tuttora sotto choc, incapace di elaborare il dolore della perdita. Tra le contestazioni mosse al ginecologo, oltre alla mancata concessione alle donne dei previsti sette giorni di ripensamento tra la volontà di abortire e l'aborto, anche i reati di ricettazione e peculato per aver sottratto, in concorso con altro personale sanitario, numerose apparecchiature e presidi sanitari da alcuni ospedali della zona per utilizzarli nel suo studio privato.

Il procuratore di Perugia Sergio Sottani ha emesso in totale cinque avvisi di conclusione delle indagini preliminari a carico del ginecologo, della sua segretaria privata, di un'ostetrica, di un dipendente ospedaliero e dell'extracomunitario, ex compagno della ventenne che, oltre un anno fa, ha avuto il coraggio di denunciare il medico che, a suo dire, l'aveva privata della gioia di essere madre.

I «SUGGERIMENTI»
Indicava alle donne di fingere malori e andare in ospedale

70

interruzioni
da esaminare

Sarebbero più di settanta gli interventi di interruzione di gravidanza illegali sui quali stanno indagando i Nas di Perugia. I casi accertati per ora sono tre

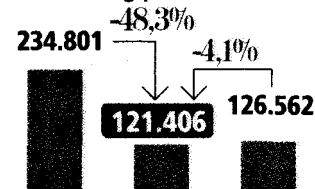


La fotografia

LE INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA (IVG) IN ITALIA

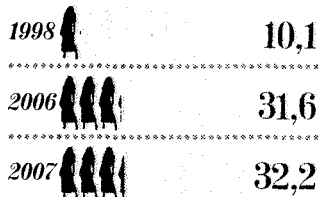
→ IL CAO

Numero Ivg per anno



→ TRA LE IMMIGRATE

% Ivg sul totale.

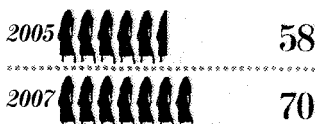


→ ABORTI CLANDESTINI

100.000 15.000
1983 2005

→ L'OBIEZIONE

% medici obiettori su totale



Dove di più Dove di meno

● Lazio 85,6	● Toscana 29
● Basilicata 84,1	● Prov. Trento 31,6
● Campania 83,9	

Dati 2008 provvisori - 2007 definitivi
Fonte: MINISTERO DEL LAVORO Partners
E DELLE POLITICHE SOCIALI LA STAMPA

